

# L'accordo quadro (accordo istituzionale): un passo falso per la Svizzera!

## Le nostre principali argomentazioni

### Premessa

Da anni la Svizzera intrattiene ottimi rapporti con l'Unione europea ed è consapevole della propria posizione geografica e della propria importanza in Europa. Proprio per questo la Svizzera aspira alla creazione di una solida rete con l'Europa e con il mondo in ambito di economia, politica, formazione, scienza, società e cultura. I rapporti con l'UE sono ottimali. Ciononostante, l'UE ora spinge la Svizzera a stringere un accordo istituzionale che la avvicini maggiormente a sé. Un passo, a nostro avviso, nettamente eccessivo. L'attuale versione dell'accordo quadro non risulta infatti compatibile con la nostra concezione di Stato federale basato sulla democrazia diretta e rappresenta quindi un passo falso per la Svizzera. Con gli accordi bilaterali I e II e con l'accordo di libero scambio del 1972 disponiamo di un pacchetto su misura di trattati con l'UE.

### Cosa vuole l'UE?

In termini concreti, l'UE vuole estendere alla Svizzera il processo di armonizzazione giuridica in atto all'interno dell'UE. In tal senso, l'UE ricorre ad argomentazioni giuridiche ignorando tuttavia le realtà politiche. L'UE critica il fatto che la Svizzera, in virtù del proprio sistema di democrazia diretta, non legiferi soltanto tramite l'operato di governo e parlamento, ma necessiti anche del consenso degli elettori e delle elettrici. L'UE intende pertanto porre fine a questa situazione e vincolare maggiormente la Svizzera al sistema giuridico europeo ricorrendo a un contratto quadro.

### In cosa consiste il problema?

In termini concreti, l'UE vuole:

- che la Svizzera acconsenta a un recepimento di **fatto automatico**, rinunciando così alla propria sovranità e indipendenza legislativa;
- che in futuro la **democrazia diretta venga** interpretata sulla base delle leggi UE. In quest'ottica, le iniziative popolari e i referendum risulteranno validi soltanto se compatibili con il diritto UE;
- sanzionare la Svizzera ricorrendo a **severe misure compensative** (sotto forma di ammende o persino di sospensione degli accordi) qualora questa si opponga ai diktat di Bruxelles;
- applicare una procedura di risoluzione delle controversie che prevede come ultimo grado di giudizio la CGUE, ovvero la **Corte suprema della controparte**. Giudice, diritto e querelante risulterebbero quindi della stessa parte;
- imporre alla Svizzera una **super-clausola ghigliottina** al fine di adottare a propria discrezione modifiche all'accordo istituzionale e al relativo ambito di validità. Questo si esplicita chiaramente negli articoli 21 e 22: qualora ci si trovi in situazioni non in linea con l'interpretazione di Bruxelles, l'accordo istituzionale prevede una clausola di revisione (art. 21). Qualora la Svizzera non accetti i «suggerimenti» di adeguamento dell'accordo istituzionale, con l'art. 22 l'UE



può minacciare di risolvere l'accordo istituzionale e, di conseguenza, abrogare tutti gli accordi correlati all'accordo quadro. Uno scenario che appare, a tratti, simile a un ricatto;

- che la Svizzera limiti il proprio margine d'azione rispetto alla **politica economica** estera orientandosi maggiormente alle regole e alle leggi del mercato interno dell'UE.

### Cosa vuole Bussola / Europa?

Il nostro sistema politico ha permesso alla Svizzera ed ai propri cittadini di raggiungere un livello senza pari in termini di partecipazione, certezza del diritto e benessere, sul quale intendiamo continuare a costruire anche in futuro.

**Bussola / Europa intende quindi:**

- impedire la sottoscrizione dell'attuale versione dell'**accordo quadro**. Le «immunizzazioni» prospettate con riferimento alla protezione salariale, agli aiuti di Stato e alla direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE non risultano assolutamente sufficienti. La goccia che ha fatto definitivamente traboccare il vaso è il recepimento di fatto automatico, la super-clausola ghigliottina e l'accettazione della CGUE come autorità giudicante in caso di procedure di risoluzione delle controversie.
- scongiurare il ruolo di «**membro passivo**» all'interno dell'UE.
- consentire di **portare avanti e continuare a sviluppare la via bilaterale** con l'UE sulla base di accordi contrattuali equi, paritari e all'insegna della collaborazione.
- garantire alla Svizzera il **livello** massimo di **sovranità**, in particolare anche in termini di politica economica estera, e proteggere il nostro sistema federale basato sulla democrazia diretta.
- offrire un **contributo a favore di nuove soluzioni politiche europee** in grado di creare un equilibrio tra autodeterminazione e apertura, oltre a rapporti proficui con l'UE.

### Cosa deve temere la Svizzera qualora decida di opporsi all'accordo quadro?

Nulla! La valenza dell'accordo istituzionale viene sopravvalutata. L'allarmismo sulle conseguenze economiche in caso di cancellazione del progetto è decisamente esagerato. Non dimentichiamo infatti che

- Il rifiuto dell'accordo quadro non comporta direttamente la risoluzione dei trattati bilaterali esistenti. Infatti, è assolutamente nell'interesse dell'UE **mantenere rapporti proficui con la Svizzera, anche senza accordo quadro**. Inoltre, l'accordo di libero scambio costituisce una base che si può potenziare.
- Un No all'attuale versione dell'accordo quadro spiana la strada **a una nuova e migliore alternativa**.
- E finalmente la Svizzera avrà la possibilità di allargare a nuovi scenari i propri interessi in termini di economia estera, attualmente fortemente incentrati sull'Europa. Tutto questo contribuirà **a sviluppare e a promuovere ulteriormente i rapporti commerciali e il commercio** con il resto del mondo.

**Potete contattarci ai seguenti recapiti:**